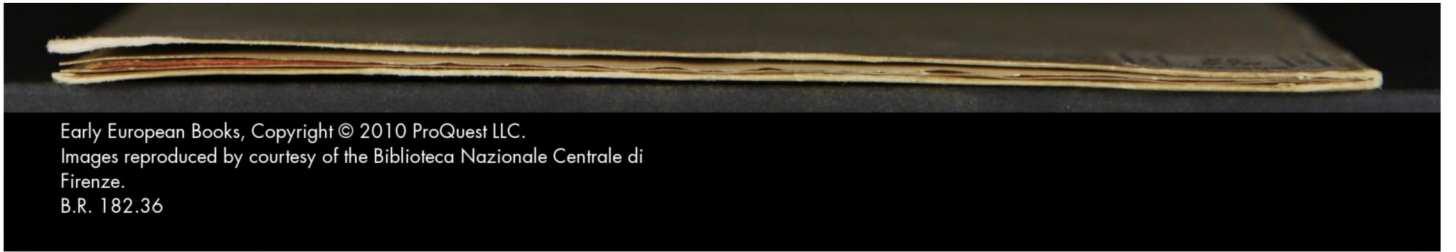


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.36





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.36



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.36



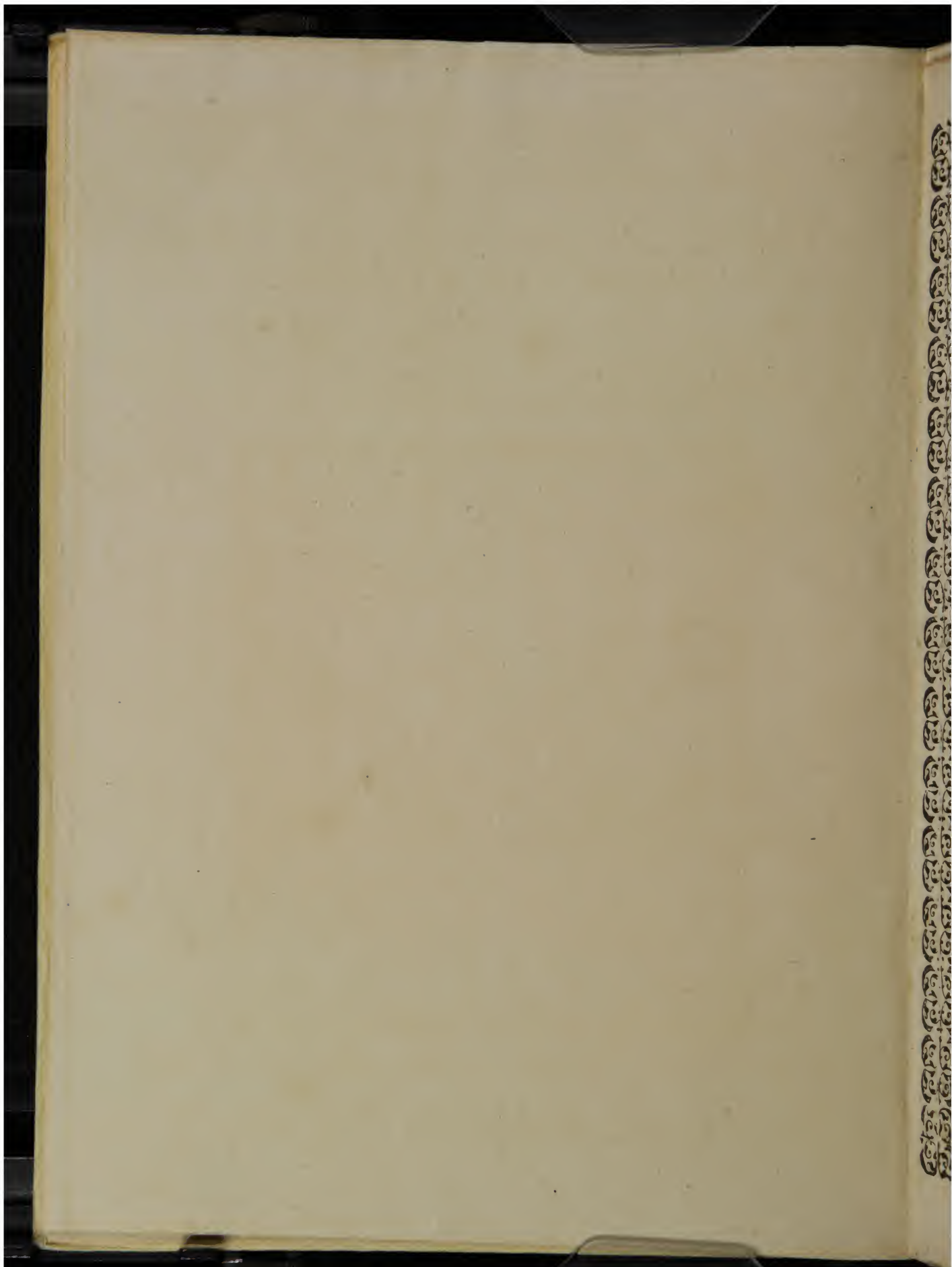
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.36











# HISTORIA. ET VITA DI SANTO ALESSO.

NELLA QUALE SI RACCONTA, COME EGLI  
andando al Sepolcro fu ingannato dal Diavolo, & al fine ritor  
nato à casa sua visse sconosciuto sotto vna scala, doue glo  
rioso morì, & fece nella sua morte molti miracoli.



Il Firenze, Còn licenza de' Superiori, Alle Scale di Badia. 1618.



**O** Re di gloria altissimo Signore  
Padre celeste Saluator del mondo  
fa ch'io possa cantar con humil core  
di quel tuo seruo benigno, & giocondo  
Alesso pien di fede, & di valore  
che per seruirti visse tanto mondo  
accio he'l tempo passi in festa, e'n gioco  
& habbiamo per te nel ciel il loco.

Anticamente fu vn'huomo Romano  
ricco, potente, & di costumi ornato  
per nome era chiamato il sir Fuluiano  
al qual piacendo al gran signor beato  
nacque ũ bel figlio di adornezze altano,  
Alesso al fonte per nome chiamato,  
il quale a balia fu dato à nutrire  
la corte festeggiua di quel sire.

Così con gran delitie fu nutrito  
fin che l'infantia tutta trapassaua,  
& poi che l'intelletto stabilito  
fu nel garzone, tutto si donaua  
a Christo seruo, & ogn'altro appetito  
fuggèdo, à quel seruir semble bramaua  
passa la infantia ancor la pouertade  
seruèdo a Christo cō grande humiltade

Della qual cosa il padre addolorato  
staua vedendo il figlio conuersare  
con religiosi, & ogni regno, & stato  
sprezaua hauèdo il cor sèpre al ben fare,  
& dentro pensaua d'hauer visitato  
la terra Santa, & al sepolcro andare,  
di quindici anni con sua pura mente  
sempre seruire à Christo onnipotente.

Onde Fuluian vedendo non potere  
leuargli tal pensier fermo dal core,  
deliberossi presto di volere  
con matrimonio togli quel seruore,

trouò vna nobil donna di sapere  
& ben che al figlio fusse gran dolore,  
sforzato al fin dal padre la sposoe,  
& con trionfi, & feste la menoe.

Et poi cho tempo fu di riposare  
la nobil donna in letto collocossi  
& lo marito poi staua aspettare  
Alesso à quella mente approssimossi  
ma inginocchioni si staua adorare  
la donna di parlar mai vergognossi  
così ogni notte Alesso dimoraua  
nè mai nel letto con la donna entraua.

La dama palesarlo non ardia,  
ma pur vn giorno stando a tal partito  
trouollo in zambra che forte piangia  
onde facendo pure il core ardito  
disse che hauete cara anima mia  
che lamentarui si siete sentito,  
Alesso allhora con basse parole  
disse madonna questo è che mi duole.

Contra mie voglie sono incatenato  
con matrimonio, e son priuo di pace  
ò quanto allhora fu mal consigliato  
il padre mio a pormi in tal fornace,  
rispose lei, ò caro sir pregiato  
se' i viuer meco tanto vi dispiace  
farò ritorno alla paterna foglia,  
accio non stiate piu di mala voglia.

Non mi lamento Alesso rispondea  
per voi madonna, nè per vostro stare  
ma la promessa mi da pena ria  
ch'io feci casto di passar il mare,  
& quindici anni al figlio di Maria  
seruir doue sostenne pene amare,  
& per tal voto sto in pena, & martire,  
nè so a qual modo quel debba adepire.  
Disse



Disse la donna, caro sir pregiato  
 voi siate in grā ricchezze, e'n grā potere,  
 sarete ad altro modo ben saluato  
 volendo vera fede mantenero  
 Chiese, & altari al Saluator beato  
 fate fondare, & poi del vostro hauere  
 a pouer date & con timor di Dio  
 viuendo, fuor sarete d'ogni oblio.

Alessio disse, dama in veritade  
 à cotal modo mai potrò saluarmi  
 al Saluator promessi castitade  
 passare il mare, & mai dal cor leuarmi  
 fin fusse scorso il tempo in caritade,  
 poi nel ben viuer sempre essercitarmi  
 onde mia vita sempre starà in pianto  
 fin che non ho compiuto il voto Santo.

Disse la dama, perche vi legasti  
 con matrimonio, sel'esser Romito  
 tanto vi aggrada, & perche mi sposasti,  
 rispose Alessio non per mio appetito  
 dama gentil così m'incatenasti,  
 ma così piace al mio padre gradito  
 nè mai contento son d'hauerlo fatto  
 fin che non hò il mio voto satisfatto.

Et per mostratui s'io vi porto amore  
 se questo tempo volesse aspettare  
 ritorneres, o dama di valore,  
 e tutto il bene che haueffi acquistare  
 appresso il nostro vero Creatore  
 con voi farei per la meta de andare,  
 la gentildama, ch'era humile, & pia,  
 io son contenta, così rispondia.

Poi che disposto di passar il mare  
 al tutto fete, e tal voto compire,  
 molto contenta sono d'aspettare  
 & con voi insieme à Dio voglio seruire

nè dal palazzo mai voglio smontare  
 nè panni di color voglio vestire,  
 & per voi sempre staro in oratione  
 a Dio seruendo con vera intentione.

Allesto allhora vdendo così dire  
 la cara moglie cominciò abbracciare,  
 lei confortando pure al ben seruire,  
 poi la schiauina à se fece portare  
 bordon, cappello e poi con gran desir  
 a modo di palmier s'hebbe acconciare  
 li vestimenti alla madre lasciaua  
 che gli guardasse fin ch'egli tornaua.

La dama lagrimando il viso bello  
 gli tolse & caramente gli gouernaua,  
 & poi di dito si trassè vno anello,  
 qual dolcemente ad Alessio donaua,  
 dicendo, car marito questo è quello  
 col qual già mi sposasti, & lo pregaua  
 che per suo amore sempre lo portasse,  
 e alle volte di lei si ricordasse.

Alessio il tolse, & poi da lei partisse  
 andò dal padre, & gli chiese comiato,  
 il padre in fin piangendo il benedisse  
 vedendolo all'andar sì inanimato,  
 & poi dicea, figliuolo chi ti misse  
 tanto pensier d'hauermi abbandonato  
 mai più contento viuerò al mondo  
 poi che ti parti, figliuol mio giocondo.

La madre similmente con gran pianto  
 ah, perche figli al mondo se gia mai,  
 douendo hora patir affanno tanto  
 mai altri figli sol che te portai,  
 nè piu aspetto dal Saluator Santo,  
 & hor mi lassi con amari guai,  
 tutti piangean ch'eran presenti  
 per il gran pianto che fanno i parenti.

A 2 Alessio



Alessio tutti quanti confortaua ,  
& lagrimando da lor si partia  
fuora di Roma il suo camin pigliaua ,  
Christo chiamando, & la Vergine pia  
che lo guardasfin da fortuna praua  
per fin che'l voto suo compito sia  
cosi non cessa n'ai sera, & mattino  
di camminar il nobil pellegrino.

Hor ritorniamo à quel che sta auuifato  
sempre di rouinare ogni pensiero  
subitamente s'è trasfigurato  
vestito a modo d'un gran caualiero  
con vestimento lungo lauorato  
d'oro, & di prele di sottil mestiero  
auanti Alessio presto si trouaua,  
e arditamente in tal modo parlaua .

O quanto Alessio sei mal consigliato  
far tal viaggio, & metterti in periglio,  
di caualier, melchin sei diuentato  
goder poterai quel bel fresco giglio,  
& viuer teo al mondo consolato  
ritorna indietro, e tieni il mio consiglio,  
rispose Alessio, amico in veritade  
el parlar tuo è pien di vanitade

Colui che serue à Dio con puro cuore  
in fine è meritato sommamente,  
se alle volte il corpo sta in dolore  
l'anima infin di quel riman vincente  
la mia consorte che m' porta amore  
vuol quindici anni star integramente  
fin che'l mio voto sia tutto compiuto  
si che indietro tornar per te rifiuto .

Rispose lo nimico, ancor non fai  
femmina esser mutabil per natura,  
che la tua donna t'aspetti giamai,  
pensi tu Alessio che di te habbia cura ,

non hai vdito delli acerbi guai  
che Menelao per la moglie dura  
sostenne, perche lei non fu guardata  
onde, che Troia fu tutta abbruciata.

Credi tu che il forte Agamenone  
hauesse hauto morte dalla moglie  
s'egli fusse restato in sua magione,  
e il gran Diomede poi le vinte spoglie,  
cercate hauesse strane regione  
amaro passo, infin drieto s'accoglie  
qual non pensaua, e tu se pur vorrai  
tornando indietro schiferei tal guai.

Rispose Alessio, mai farò ritorno  
fin che da me larà in voto compiuto  
la moglie lascio di notte, & di giorno  
al vero creator, come è douuto  
egli farà con lei sempre soggiorno,  
e gli darà contro al nemico aiuto,  
onde di ritornar più non parlare,  
che à ogni modo il mio voto vo'faré.

All'hor lo inimico scorrucciato  
poiche in tal modo nol puote inganare,  
Alessio prestamente hebbe lasciato  
e inuerso Roma prese a camminare,  
in modo di cotrier fu trasformato  
forte cammina acceso di mal fare,  
tato che à Roma giunse quel maligno,  
e appresentossi à quel viso benigno .

Cioè alla moglie d'Alessio Romano  
subitamente quella salutaua ,  
poi disse, il padre tuo degno, & soprano  
della partita di Alessio si aggraua ,  
& nō vuol gia che perdi tempo in vano  
ne quando te gli diede ciò pensaua,  
però vuol che ritorni a casa adesso  
ecco la lettera, se non credi al messo.

Lā



La dama tutta quanta spauentata  
quasi che prima tal cosa credeua,  
ma pur al fine da Dio spirata  
in questa forma al fello rispondeua,  
giamaï non crederò tal imbaſciata  
perche al mio padre s'è pre gli piaceua  
tal parentado, & benche qui non ſia  
Aleſſo mai per ciò mi pentiria.

Io ſon diſpoſta tanto di aſpettare  
che lui ritorni, & non ne vo uſcire.  
fuor del palazzo, ſi che non parlare,  
tornati in dietro, non mi vo partire,  
ſe n'ando all'hora ſenza dimorare  
il fier nimico con doglia, & martire,  
in altro modo ſi fu traſmutato  
e in vn grã boſco Aleſſo ebbe aſpettato.

Et traſformoſi tutto diſertato  
da capo à piedi, & rotto hauea la teſta,  
vn'occhio guercio, e l'altro mal trattato  
le braccia ſtorte con la faccia meſta,  
la ſchina rotta, el corpo era impiagato  
di spine punto, & quaſi ſenza veſta,  
le gambe lunghe, e vn piede ſtorpiato,  
& ſul ſentiero ſtaua roueſciato.

Parliam d'Aleſſo, che ſera, & matino  
di camminar nò reſta il buò palmiero,  
vn giorno giunſe, che ſtaua a dechino  
il ſol à mezzo giorno in ſul ſentiero  
doue giaceua quel falſo meſchino,  
il buon'Aleſſo con animo intero  
ſi fè dauanti, & diſſe, amico mio  
chi t'ha fatto prouar tal caſo rio.

Riſpoſe l'inimico, ahimè dolente,  
mal per me volſi diuentar Romito,  
i hò quattordici anni interamente  
ſempre al ſepolcro cò buon cor ſeruito,

voleu'andare à Roma immantimente  
di qua paſſando uſcir fuor di quel ſito  
piu di cinquanta peſſimi ladroni,  
i quai mi fragellaron con baſtoni.

Poi nelle spine la gente nimica  
gettommi doue da ſerpi, & maraſſi  
fui morſicato, alfin con gran fatica  
ſon qui venuto con doglioſi paſſi  
peggio faran di te, ſi che ti ſtrica  
fuor della tana, doue ſon quei ſaſſi,  
perche di etade tu ſei giouinetto  
di roba, & di vita ſarai male aſſetto.

Riſpoſe Aleſſo, vado ben veſtito  
perche meco nò porto alcun teſoro,  
ſol'vn anello di neſſun valore  
per la mia donna tengo di fin'oro  
in ricordanza del ſuo grande amore,  
qual per non ſtare in ſimile martoro,  
ſe haueſſi meſſo à Roma il manderia,  
allhora lo nimico riſpondia.

Quando faceſſi queſto, ben fareſti  
acciò non riceueſſi angoscie amare,  
meglio meſſo di me non trouereſti  
che fidelmente l'haueſſe da portare,  
riſpoſe Aleſſo, & come andar poteſti,  
che ancor di terra non ti puoi leuare,  
riſpoſe lo inimico, ſenza fallo,  
veloce vado piu che alcun cauallo.

Non riguardar perche ſia ammalato,  
che certamente ſo tal medicina,  
che in breue tornerò nel primo ſtato  
ben ſo il viaggio da ſera, & mattina,  
dammi l'anello, & nò ſtare affannato,  
darollo alla tua dama pellegrina,  
ſol per ſegnale, che ſei ſenza danno  
& da tua parte gli darò il buon'anno.

Historia di S. Aleſſo.

A 3 Ri-



Rispose Aleſſo inſin queſto mi p'acè,  
& poi l'anello lieto gli porgeua,  
partiffi camminando pien di pacè  
el fier nimico quiui rimaneua  
à coſtui ſtar cheto gli diſpiace  
ſubitamente ſi contraſtaceua,  
à modo di palmier via caminando  
come falcone per Roma volando.

Tanto che à Roma in pocho egli giūgea  
auanti alla dama appreſentofſi,  
la qual in zambra ſtaua humil. & pia,  
in mantinente inſieme ſalutoſſi,  
& lo inimico poi coſi dicea

quatordici anni ſon che i piedi moſſi  
per andar al Sepolcro, e quiui ſeruire  
tāto ch'io hauelle vn mio voto à cōpire.

Onde v'dendo per neceſſitade,  
verto di Roma aggiunſi ſopra vn porto  
doue pieno trouai d'inſirmitade  
vn giouanetto ſcolorito, & ſmorſo  
voſtro marito diſſe in veritade  
eſſere, & far doueſſe il cammin certo,  
pregomi fin a Roma per ſuo amore  
& à voi doueſſi dir con tal tenore.

Come ammalato ſta in angoscie amare  
& quaſi piu non ha da ſoltentariſi  
onde per me vi manda à Dimandare  
quei veſtimenti per piu nutricarſi,  
che nel partir ei già vi hebbe à laiciare,  
e a Roma in breue tempo vol guidarſi,  
& per ſegnale ch'io vi dico il vero  
mandauì queſto anel per pegno vero.

La dama v'dendo tal parole dire,  
& poi vedendo il pretioſo anello,  
ſubitamente piena di martire  
cadde in angoscia auanti di quel ſello,

poi che in ſin ſi venne à riſentire  
di lacrime bagnaua il viſo bello,  
dicendo, ahimè, come mai debbo fare  
qual ſufficiente meſſo harò a mandare,

Rispose lo inimico, io ti prometto  
miglior meſſo di me non trouerreſti,  
pregomi di ſua bocca il giouinetto,  
che gli portarſi quel che mi dareſti,  
altri che io non ſa doue è il valletto,  
però ti ſpaccia, che di andar non reſti,  
la dama allhora ſenza piu ſermone  
diedele veſtimenta à quel fellone.

Partiffi lo inimico ſollazzando  
fuora di Roma preſto come vento,  
in vn ſtudier andoſſi traſformando  
meſſeſi addoſſo quel bel veſtimento  
& drieto Aleſſo andaua camminando  
tanto che quello giunſe al ſole ſpento,  
& diſſe, o buon palmier coſi penſoſo  
guarda ſe'l veſtimento mio è pompoſo

Tu penſi ben che la tua cara donna  
ti ſerui caſtidade inſin che torni,  
ma ella te non cura, & non aſſonna  
oltre le corna fatti mille ſcorni,  
ſeco viuendo in coſi bella gonna  
dilei piglio piacer le notti, & giorni,  
va pur mendico ch'io ne ſon contento,  
ecco l'anello, e'l tuo bel veſtimento.

Allhora Aleſſo con affanni, & doglie  
ambe le manial ciel diſtendia,  
dicendo, alto Signor, tu ſai che moglie  
preſi dolente contra voglia mia,  
ſe'l ſuo voler dal mio padre ſi ſcioglie  
ch'io non ſimarriſca la tua ſanta via,  
il Padre eterno quello hebbe eſaudito  
& voſſe conſolarlo à tal partito.

L'Angiol



L'Angiol dal ciel discese immanente  
dicendo, Alessio non ti sconsortare,  
à te mi manda il Padre omnipotente  
della tua donna non ti bubitare,  
che come prima sta per te dolente,  
questo è il nimico che ti fa turbare,  
seguì il tuo voto, & sta lieto, & conteto,  
così dicendo sparue come vn vento.

Allhora Alessio tal parole v'dendo  
armossi del buon segno della croce,  
il fier nimico presto quel vedendo  
messesi in fuga con gran grida, e voce  
i vestimenti per terra ponendo  
di quel non cura Alessio vna vil noce,  
così senza molestia camminoe  
tato che vn giorno ad vn porto arriuoe.

Trouò vna naue adorna di militia  
accompagnata sol da tre persone,  
vn si era l'Apostol di Galitia,  
l'altro S. Piero, e S. Giorgio barone  
Alessio vi montaua con letitia,  
& salutogli, & fece vn bel sermone,  
gli Angeli Santi la naue guidaro  
& in Hierusalem via se n'andaro.

Dio ringratiando di cotando dono  
entrò in la terra con deuoto core,  
al Saluatore domandò perdono  
stando al Sepolchro pieno di seruore,  
con gran lamento il giuinetto buono,  
& poi pregando per ciascun peccatore  
così il suo voto fece interamente  
sempre laudando Christo onnipotente.

Finito il voto volse uisitare  
l'Apostol di Galitia in Occidente,  
& poi che al fine fu non ritornare  
à Roma si dispoe nella mente,

& tutta la sua vita così fare  
& fuggir sempre la mondana gente,  
ma non piacque al sommo creatore  
mandogli vn'Angiel pien di splendore:

Il qual gli disse da parte di Dio,  
che a Roma tornasse ad habitare,  
con lo suo padre, e lasci tal desio  
così dicendo sparue nel parlare,  
per la qual cosa Alessio humile, & pio  
poi che gli vidde gli conuien tornare,  
deliberossi non appalesarsi  
mai ad alcuno, & casto riseruarfi.

Deliberato prese il suo cammino  
verso di Roma con gran diuozione,  
così non cessa mai sera, & matino  
tato ch'a Roma giùle, e d'entro entrone,  
non era conosciuto il pellegrino  
per lo star tanto in altre regioni,  
presso al palazzo à caso riscontraua  
il padre, allora Alessio salutaua.

Fuluian cortesemente rispondea  
Alessio domando con humil voce  
d'albergare per il figliolo di Maria  
Fuluian che d'amor dentro si cocc,  
disse, tal cosa mai ti negheria  
per amor di colui che morì in croce,  
poi mi ricorda d'vn mio caro figlio  
ch'è già gran tēpo mi tiene in periglio.

Sor si già sono in tutto sedici anni  
che via partissi per passar il mare,  
non so in qual parte adesso s'allontani  
vivo dolente pien d'angoscie amore,  
scarcò credena sempre star d'affanni,  
nella vecchiezza per suo gouernare  
Alessio si chiamaua il mio figliuolo  
che mai più n'hebbi, e p lui viuo i dolo.

Tu



Tu sei Romito, & hai gentil aspetto,  
e mostri hauer del mōdo ancor cercato,  
deh dimmi s'hai desio d'esser eletto  
nel celeste contorno, esser trouato  
hai quel p'alcun porto in qualche tetro  
& se mai conosciesti in alcun lato  
rispose Aleſſo, mio caro signore  
ben lo conosco, & amol di buon cuore.

Habbiamo fatto gran viaggi insieme  
anco al Sepolcro ancor habbiā seruito,  
però state signor di buona speme  
chel vostro figlio viue à buon partito,  
& se l'animo vostro in cio non teme  
tosto la vostra nuora haura'l marito  
ritornò poi dou'era apparecchiato,  
& Aleſſo alla mensa fu aslettato.

Seco Fuluiā ancor volse mangiare  
dicendo mangia amico, che ti auuiso,  
poichè'l mio figlio quì mi lasciò stare  
mai non fu lieto di cor, nè di viso  
debbiate mi gli risponde perdonare  
ch'io non spero il mondan paradiso  
non amo tante pompe, & dignitate;  
il pane, & l'acqua m'è gran caritate.

Fuluiā rispose, fanne il tuo piacere;  
caro palmier mangia quel che ti piace,  
che per disdirti non è mio volere,  
per amor del mio figlio in lieta pace,  
a tutti i pellegrin farò il douere  
che di fare il contrario mi dispiace,  
Aleſſo allhora disse, ò dolce sire,  
à me vna gratia non voler disdire.

Per amor del tuo figlio ti domando  
che mi facci conciar sotto la scala  
perche alcū giorno vo'itar qui pregādo  
colui che alli suoi serui mai non falla,

che mada tuo figliuol senza alcun bado  
a te per esser sponda alla tua spalla,  
& ogni giorno farmi sol portare  
cinque oncie d'acqua, e tre p' il māgiare

Fuluiā poi che vidde il suo volere  
a piede della scala il sè conciare,  
volendo ogni sua voglia compiacere,  
ou' in quel loco Aleſſo andò habitare,  
ogni giorno il famiglio hauea à portare  
così gran tempo stette in quella caua  
ch'altro che'l seruo a quello nò andaua.

Fuluiā quasi scordatosi di quello  
ma bene Dio di quello hauea grā cura,  
discese a lui dal cielo vn' Angiol bello  
dicendo Aleſſo non hauer paura,  
renditi in colpa d'ogni pensier fello  
al sommo Padre come vuol natura,  
piace che venghi nel celeste regno  
lasciando il mondo, e così per te vegno

Rispose Aleſſo pien di dolcezza  
spazio dimando alquanto di morire,  
tāto che vn breue scriua per certezza,  
che alcun di me non si possa fallire,  
& del mio origin sia ferma chiarezza  
l'Angel tal cosa non volse disdire,  
Aleſſo vn breue scrisse, & quel tenia  
nella man destra, & così si partia.

L'anima lieta nel celeste Regno  
fu collocata nel diuin contorno;  
& per miracol di quel corpo degno,  
le campane di Roma cominciarono  
tutte à sonare senza alcun ritegno  
& ciascun per trouare andaua intorno  
la causa perche tanto risonaua,  
& non trouando ognun smarrito staua.

Ciascun



Ciascun dicea, qui debbe esser condotto  
qualche huomo Santo per lo grã sonare  
il Papa Santo con il popol tutto  
grande orationi incominciorno à fare,  
che tal miracol fusse noto al tutto  
& Dio tal cosa volse palesare  
l'Angel discese in forma di fantino,  
& con quegli altri si messe in camino.

Et menò quel fantin doue giaceua  
quel corpo Santo, & à loro mostraua  
andò dal Papa, & poi così diceua  
l'Angelo che quel corpo che cercaua  
a casa di Fuluian veduto haueua,  
ciascun fantino tal detto fermaua,  
& poi che tal parlare fu finito  
subitamente quel fu via sparito.

Il Padre Santo, che tal cosa intende  
con tutto il Clero allhor si mette in via,  
a casa di Fuluiano il passo stende  
trouorno il corpo par che viuo sia  
inginocchiati e'l breue in mã si stende,  
il Santo Padre quel prender volia,  
non hebbe possa leuarlo di mano  
poi si fè innanzi al vecchio Fuluiano.

Non hebbe possa poterlo tenere,  
ognun di questo sta marauigliato,  
ne hauean di gustarlo alcun potere,  
che in terra fermo staua inginocchiato  
scongiuro alcuno non gli può valere,  
il Papa allhora si fu consigliato  
che vna donzella vada che sia pura  
che proui se può tor quella scrittura.

Fuluian disse voglio, che mia nuora  
proui, che semore fu casta donzella  
così si contentò la dama all' hora  
& con grande humiltade gli fauella,

dicendo, questo è il segno che m'accom  
che'l mio marito hauea vna scrittella,  
& a me sola quella vol'e dare,  
poi lagrimando si l'hebbe a pigliare.

Alessio come fusse viuo lassa  
ella la porse al Papa, & ei legendo  
subitamente gl'occhi a terra abbassa  
questo è tuo figlio, così andò dicendo;  
il buon Fuluian allhor tutto si squassa  
la madre, & la sua donna questo vdedo  
ambe per terra andorno mezze morte  
Fuluian nò parla, e il cor batteua forte.

Poi che tal cosa nel popol s'intese  
ciascun vi corre, & di vederlo affretta,  
restando ammiratiui delle imprese  
che Alessio ha fatto cò mente perfetta,  
& delle ingiurie che ha patito, e offese,  
con presẽtia ond'è l'alma a Dio eccetta,  
& come alli parenti suoi sia stato  
pouero in casa tanti anni celato.

Come la madre in se fu ritornata  
disse, più certa vo veder il vero,  
la destra spalla tosto hebbe trouata  
vede il segnal, qual'era ancor intero  
ch'era vna croce che seco era nata,  
non dimandar se l'afflitto pensiero  
la punse al core per lo suo figliuolo  
che cadde sopra quel piena di duolo.

E in se tornata con amaro pianto  
gl'occhi volgendo quella madre mesta  
di lagrime bagnaua il figlio Santo  
dicendo, adesso car figliuolo è questa  
la gloria la baldanza, & lo mio vanto,  
qual è il dolor che adesso qui mi resta,  
almen ti haueffi figliuol conosciuto  
come senza conolcer t'ho tenuto.

Non



Non hebbi al mondo figli che te solo  
qual'alleuato lasciar mi volesti,  
& conosciuto facesti il tuo volo  
ah perche palesar non ti volesti,  
che la tua madre fuor di tanto duolo  
farebbe certo, & qui non laceresti  
hor son della speranza in tutto casta,  
poi che'l mio figlio misera mi lascia.

La cara moglie afflitta, & sconsolata,  
dicendo, car marito questo è quello  
che promettesti a me nella tua andata  
teco portasti el nostro caro anello  
che il rio nimico fe falsa imbasciata,  
ma il ver conobbi, & mi fu vn coltello,  
da te fanciulla lieta fui sposata,  
la prima sera poi abbandonata.

Ahi, poi che almeno fusti qui condotto,  
perche alla moglie non selti paese,  
fuora sarei hor d'ogni affanno, & lutto  
non ch'io temesse l'amorose offese,  
che in caritate il mio cuor era tutto,  
& di ben far nel tuo partìr n'accese,  
così piangendo con amaro pianto  
di lacrime il bagnaua tutto quanto.

Fuluian piangendo padre sconsolato,  
dicea, figliuolo mai m'immaginaua  
mi hauesti a cotal modo abbandonato  
in mia vecchiezza, e sol per te pensaua  
viuer in pace al mondo consolato,  
poi humilmente il suo figliuol baciua  
così ciascuno ch'era li presente  
piangeua di buon cuor diuotamente.

I L F I N E.

Il padre Santo ancora di buon cuore  
confortò i mesti, e il pianto fu lasciato  
alquato, & poi quel corpo pien di odore  
nella Chiesa maggior fu collocato,  
molti miracol dimostrò il Signore  
per il suo seruo quando era portato,  
ciechi, & ratttratti ch'eran li portati  
subitamente tutti eran sanati.

Così alcun giorno scorso Fuluiano  
dispose nella mente abbandonare,  
le vane pompe, & il pensier mondano,  
al suo thesor cominciò a dispensare  
a poveri d'appresso, & di lontano  
vn monasterio poi fece fondare,  
nel qual si chiuse la moglie, & la dama  
con altre donne ancor di buona fama.

Di nuouo vn'altro per se fece fare  
al nome di colui ch'è vero Dio  
nel trino verbo, e vn si dee adorare  
qual à poveri è stato largo, e pio,  
& poi chel suo tesor venne a mancare  
le possession vendette con desio,  
& i suoi monaster prima dotò  
poi bē disposto in quello dētro entro.

E altri ancora in sua compagnia  
Romani similmente s'impalmorno  
a Dio seruire, & alla madre pia,  
la qual cosa facendo ognun adorno  
delle virtudi armati per la via  
doue si ascende in gloria sen'andorno  
& così ancor se noi faren buon'opra  
andremo in fine nel Regno di sopra.

Rifatta il mese di Febbraio 1618.



